

Osservazioni sulla Finanziaria 2007 per quanto riguarda l'Università

RNRP

23 ottobre 2006

La RNRP dissente fortemente rispetto al metodo e al merito con cui il Governo ha emanato provvedimenti di autorità e poco condivisi e giudica molto negativamente quelli riguardanti università e ricerca contenuti nella bozza di finanziaria per gli anni 2007-2009. Il programma di Governo prevedeva la necessità di **“aumentare e qualificare decisamente la spesa per l'università e per la ricerca”** (programma unione pag 237) e di “garantire un costante flusso d'immissione nelle università e negli enti di ricerca di giovani qualificati, varando immediatamente un piano pluriennale di assunzioni a tempo indeterminato, definendo modalità di selezione rigorosamente basate sui meriti scientifici e tenendo conto della **necessità e urgenza di incidere profondamente sull'enorme numero di persone che lavorano nelle università e negli enti di ricerca con forme innumerevoli di precariato”** (programma unione pag 240).

Enorme davvero, poichè secondo il primo censimento ufficiale dei ricercatori precari presenti nelle università italiane promosso dalla RNRP ed effettuato tramite l'ufficio studi della CRUI, il 37% del personale delle università italiane è personale precario. 15000 ricercatori precari nelle sole 33 sedi censite su 77 ed escludendo dal calcolo i docenti a contratto, che ne farebbero raddoppiare il numero.

A fronte di tali impegni programmatici, non solo non si prevedono risorse aggiuntive da destinarsi ai concorsi ordinari da ricercatore, ma si dispone il blocco delle assunzioni per tutto l'anno 2007, le si vincola per gli anni successivi ad un limite di spesa ed ai pensionamenti dell'anno precedente, rimandando ad un successivo DM le percentuali di assunzioni da destinare ai ricercatori. La previsione del “piano straordinario di assunzioni” ha di straordinario solamente l'inadeguatezza delle risorse (2000 ricercatori in tre anni) e la lunghezza delle procedure, come tutte le procedure ad idoneità nazionale hanno sempre avuto.

Il complesso di questi provvedimenti favorirà le progressioni di carriera ed in ultima analisi la **riduzione del personale di ricerca delle università**, con buona pace del programma di governo. Pertanto la riduzione del personale prevista dalla finanziaria avrà **conseguenze pesanti tanto per la produzione scientifica delle università, quanto per la reale capacità di ricerca del paese.**

La finanziaria prevede inoltre per le università un incremento del FFO di 94 milioni di euro insufficiente a coprire l'aumento dei costi di funzionamento, determinati dal normale incremento del costo della vita (il 90% dell'FFO viene, di regola, utilizzato per gli stipendi del personale già strutturato).

Non prevede il recupero delle spese intermedie tagliate alle università dal decreto Bersani (DL 223/2006 art 22) quantificabili in oltre 200 milioni di Euro e prevede il congelamento parziale degli adeguamenti salariali al personale universitario. Non vogliamo discutere la *ratio* del provvedimento, tuttavia esprimiamo la nostra ferma contrarietà al blocco per quanto riguarda i ricercatori, che sono già mal pagati. Non bloccare gli aumenti per questa categoria sarebbe un segnale importante e inciderebbe per una parte molto piccola del provvedimento, in quanto gli aumenti dei professori di prima e seconda fascia sono molto più rilevanti dal punto di vista finanziario.

Non prevede il recupero di 200 milioni di euro stanziati da Tremonti per l'IIT di Genova e ancora inutilizzati da quella struttura, istituita sotto il diretto controllo del ministro dell'economia e per la quale i finanziamenti sono stati erogati senza valutazione. E' responsabilità del governo attuale recuperare quei fondi e reinvestirli nel sistema pubblico della ricerca, in particolare destinandoli ad un budget separato per il reclutamento di nuovi ricercatori.

Difficile ritenersi soddisfatti per l'incremento dei fondi di ricerca con l'istituzione del FIRST (che tra l'altro per sua stessa definizione "Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica" potrebbe non garantire quella di base); incremento illusorio, se si considerano i tagli delle spese intermedie del decreto Bersani non recuperate (200 ml di euro per l'università) e l'utilizzo di fondi già destinati dal precedente governo alla spesa per la ricerca.

A questo si aggiunga la pesante eredità della legge Moratti che destina risorse, vitali per il reclutamento, alle progressioni di carriera per anzianità o al consolidamento di vecchi e nuovi privilegi che nulla hanno a che fare con il merito.

Per quanto concerne l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, sono fissati al momento solo i compiti ed il budget (5 milioni di euro), senza che ne vengano determinate nè la struttura, nè "la nomina e la durata in carica dei componenti dell'organo direttivo, e le relative indennità". Poiché l'Agenzia dovrebbe costituire il perno sul quale basare i futuri finanziamenti della ricerca, la RNRP esprime forte preoccupazione rispetto al pericolo che diventi espressione di interessi di parte e imponga criteri di valutazione penalizzanti per il sistema pubblico della ricerca.

La RNRP indica come provvedimenti necessari, prioritari ed urgenti per il sistema pubblico della ricerca:

1. assunzioni concorsuali di 10.000 nuovi RU ogni anno per i prossimi 3 anni mediante procedure concorsuali, che prevedano il riconoscimento degli anni pregressi di attività di ricerca e di didattica ai fini concorsuali e con previsione della spesa e stanziamento delle risorse nella finanziaria per il triennio 2007-2009.
2. revisione del rapporto 1 a 1 (uno entra – uno esce) previsto dall'attuale bozza di finanziaria in base all'effettivo decremento di spesa determinato dalla cessazione del rapporto a tempo indeterminato (se cessa il rapporto di un professore ordinario si possono assumere, a parità di costi, almeno tre ricercatori)
3. programmazione triennale dei concorsi trasparente ed accessibile per via telematica con creazione di un apposito portale nazionale
4. separazione del budget per assunzione nuovi RU e quello per gli avanzamenti di carriera
5. elaborazione nuovi criteri di ripartizione del FFO che tengano conto se l'università è pubblica o privata
6. recupero dei 200 milioni di euro del precedente finanziamento all'IIT di Genova e sua destinazione al budget separato per il reclutamento ordinario di ricercatori.

Inoltre l'operato del Governo non dà evidenti segni di discontinuità con il passato, non abrogando la legge Moratti e non cambiando nemmeno le norme più deleterie di questo provvedimento, che porterebbero al recupero di fondi preziosi. In particolare:

1. abrogazione delle quote di riserva (art. 1 co. 5 lett. b), c), d) e e) l. 230/05).
2. abrogazione del fuori ruolo con effetto retroattivo (diversamente da quando previsto dall'art. 1 co. 17 l. 230/05)
3. abrogazione della norma che concede ai medici clinici di permanere in servizio, per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo per essi previsti (art. 1 co. 18 l. 230/05)
4. fissazione di quote di contingentamento per le docenze a contratto, ed eliminazione degli incarichi di insegnamento a titolo gratuito, in particolare per chi svolge lavoro precario.
5. fissazione di regole di controllo dell'applicazione della norma che prevede il regime a tempo definito per i professori che svolgono attività di libera professione.

6. obbligo di aspettativa non retribuita per gli strutturati - ricercatori e professori universitari – per tutta la durata dell’incarico parlamentare assunto.

La RNRP auspica che le indicazioni contenute in questo comunicato vengano accolte dal Ministro dell’Università e della Ricerca Fabio Mussi, cui vengono consegnate personalmente a Ferrara in data 23 ottobre 2006. Il personale ricercatore e docente precario degli Atenei italiani è essenziale per mantenere le attività didattiche e di ricerca e la produzione scientifica delle università ad un livello europeo e non può essere stimato al di sotto delle 50.000 unità. In allegato vengono consegnati al Ministro anche i dati relativi al censimento ufficiale del personale di ricerca precario dell’università. Si richiede al Ministro di inoltrare il comunicato al Ministro dell’Economia Padoa Schioppa ed al Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Ferrara, 23-10-2006

Rete Nazionale Ricercatori Precari

Licensed under Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5